

LA LETTERA. IL CONSIGLIO D'EUROPA AVVERTE: IL TESTO ATTUALE È SOTTO LO STANDARD ONU E OFFRE "SCAPPATOIE" AGLI ACCUSATI

Tortura, Strasburgo vuole norme più severe

Tra i punti critici la necessità di provare "più condotte di violenze, minacce o crudeltà" per poter configurare il reato "Così si creano condizioni per l'impunità"

SILVIO BUZZANCA

ROMA. Il Consiglio d'Europa esprime soddisfazione per la volontà dell'Italia di approvare una legge sulla tortura, ma fa notare al Parlamento che «alcuni aspetti di essa sembrano essere in contrasto con la giurisprudenza della Corte e le raccomandazioni degli organi specializzati del Consiglio d'Europa e delle Nazioni unite». Il monito è contenuto in una lettera inviata a Piero Grasso e Laura Boldrini da Nils Muiznieks, commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, e arriva alla vigilia dell'esame del testo da parte di Montecitorio. La commissione Giustizia infatti ha completato l'esame del provvedimento, ha respinto tutti gli emendamenti e lo porterà in aula il 29 giugno per la discussione generale.

Dunque si lavorerà sulle norme modificate dal Senato in seconda lettura: proprio quelle che suscitano le preoccupazioni del commissario ai diritti umani. Muiznieks scrive, infatti, che il testo in discussione «potrebbe avere come risultato, in determinate circostanze, che certi casi di tortura o di trattamenti o punizioni inumani o degradanti rimangano senza conseguenze, e, quindi, creare potenziali falle».

Il commissario punta l'indice proprio sulla definizione stessa del reato di tortura e spiega che si potrebbero creare «potenziali scappatoie per l'impunità». Quello che sembra inquietare il Consiglio d'Europa è soprattutto l'introduzione da parte del Senato della reiterazione delle violenze come condizione necessaria per fare scattare il reato di tortura. «Noto in particolare - scrive Muiznieks - che nell'attuale progetto, perché si configuri la tortura, è necessario che si verifichino più condotte di violenze, minacce o crudeltà». Inoltre - conclude - «la tortura psicologica è limitata ai casi in cui il trauma psicologico sia verificabile».

La lettera del commissario europeo ha ridato slancio alle polemiche sulla legge. «Per come è stata presentata non è efficace, è lontana dai principi della Ue e lontana dagli standard internazionali dei diritti umani: in poche parole è un pastrocchio», dicono i grillini. «Le critiche del Consiglio d'Europa confermano che avevamo ragione. Sarebbe doveroso varare questa legge di pura civiltà senza lasciare scappatoie e senza furbesche ambiguità», afferma Loredana De Petris, di Sinistra italiana.

Davide Ermini, responsabile Giustizia del Pd, dice invece a Radio Radicale: «Questa critica alla legge era nell'aria. Però adesso approviamola e monitoriamola. Poi si vedrà come ha funzionato. Bisogna essere realisti: al Senato non ci sono i numeri per un testo diverso. Allo stato delle cose non si poteva fare di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

